

FESTIVAL Decolla oggi la rassegna svizzera dove la rappresentanza italiana è più folta che mai. Tra documentari e il debutto di Baricco con il film «Lezione 21» si inserisce «Beket» di Davide Manuli

■ di Lorenzo Buccella / Locarno

Poi si potrà discutere quanto si vuole sulle morti e rinascite del nuovo-vecchio cinema italiano che tomano in bocca ciclicamente come l'oblio di una lavatrice indefesa, mettersi sulle gengive gli slanci entusiastici da ripartenza post-trionfo cannense della coppia Sorrentino-Garrone oppure rinculare nelle estetiche funerarie del sempre-la-stessa-storia. Intanto, però, quel che è certo è che la lunga estate festivaliera lascia dilagare un'onda anomala di proposte italiane come non se ne vedeva da tempo. Spia luminosa di un interesse quantitativo recuperato e che ora si mette al vaglio delle vetrine internazionali per vedere se possa essere convertito anche in termini qualitativi. E allora, se vuoi, è una sorta di vero e proprio check-up per il cinema italiano quello che da oggi parte con l'avvio della 61esima edizione del Festival di Locarno. Qui

Aspettando un Beckett sardo. A Locarno



Jérôme Duranteu, Luciano Curreli e Fabrizio Gifuni in «Beket» di Davide Manuli, nella sezione «Cineasti del presente» del Festival di Locarno

in Svizzera, dove la nostra rappresentanza in film si spampana in ogni categoria, sgusciando senza stacchi dalla finzione al documentario. E se nelle parti nobili delle proiezioni in Piazza Grande e del concorso troviamo rispettivamente i debutti al lungometraggio dello scrittore Alessandro Baricco con *Lezione 21* (e non «articoli» o «lettere», come

avevamo erroneamente scritto in precedenza) e di Federico Bondi (*Mar Nero*), è nelle altre sezioni più orizzontali che le proposte si rinserrano le une sulle altre come in una pigna cinematografica eterogeneamente compatta. Su queste pagine, nei giorni scorsi, vi abbiamo presentato più di un documentario in programma, ora invece saltiamo il fosso

delle verosimiglianze per virare verso gli «artifici» sperimentali e indipendenti di una delle nostre pellicole più insolite, se lette contro i murali orientativi dei nostri prototipi produttivi. Si tratta del film del quarantenne milanese Davide Manuli, inserito tra i Cineasti del presente, che fin dal titolo *Beket* si porta in groppa il nume tutelare del gran-

de scrittore irlandese, qui prosciugato di due lettere dalla sua grafia ortodossa. Ed è proprio nell'ottica di una prosciugazione narrativa, infarcita di citazioni residuali che si rimpallano in una costruzione a stadi, che ci mettiamo sulle orme metafisiche di una coppia di novelli Vladimir ed Estragone, sperduti alla ricerca di un dio Godot. Zero

appigli geografici o temporali, umanità sottratte a loro stesse, una desolata fermata d'attesa per un bus che non arriva se non volando via sopra le loro teste in una sorta di miraggio pronto a riverberarsi in una continua giorstra di ripetizioni. E se lo sfondo brucia nello scolorito e desertico bianco e nero delle scogliere sarde, sguardo e punteggiatura cinematografica cercano di aggrapparsi a comicità deformi attinte da una serie di referenti alti e laterali. Su tutti, l'esempio di Cipri e Maresco, qui tagliato-e-incollato in maniera meno radicale, più soft proprio perché centrifugato e alleggerito tra richiami pseudo-western, cover di ricami orfici e piazzole da rave-party dove di colpo si fa rotta verso angoli clip-demenziali in cui i personaggi mitologici incontrati, due attori che recitano Adamo ed Eva in brandelli di teatro primordiale, si bombano le orecchie con primitive ubriacature di sonorità goa-trans. Pur nella voluta e inevitabile discontinuità di questa giorstra di sketch citazionista e scomiccherata, il via-vai danzante tiene comunque in colla i vari siparietti in cui si incuneano sul cammino la generosa genialità sciocca e canterina di Freak Antoni nelle vesti di un mariachi-oracolo, un cimiteriale agente 06 (Fabrizio Gifuni) con macchina a teschio e bocca impastata e un suo collega, l'agente 08, un Paolo Rossi in formato cameo che parla da un televisore. Anche se poi a decretare la fine del viaggio sarà una statua di donna solitaria, armata dallo schiocco di un semplice tanga.

GRANDE SCHERMO Locarno apre con «Brideshead Revisited» Vizi privati e nobili inglesi con la Thompson

■ Come entrata, un bel piatto di strazi e di amori proibiti sul calare di una perdita d'innocenza che morde la pancia all'Inghilterra d'anteguerra. Prende il primo rimbalzo cinematografico da qui il 61esimo festival di Locarno, illuminando lo schermo all'aperto di piazza Grande con l'adattamento cinematografico a kolossal del romanzo di Evelyn Waugh, *Brideshead Revisited* che infila tra i protagonisti del suo solido cast il volto «invecchiato» di Emma Thompson. A firmare la regia, uno sguardo abituato ai travasi cinematografico-letterari come Julian Jarrold che, dopo molti lavori televisivi, nel 2007 si era cimentato con *Becoming Jane*, la biopic di Jane Austen. Ora, invece, l'affondo sociale e il battito melodrammatico si sintonizzano verso quel crinale storico lungo il quale la nobiltà british cominciava a perdere i suoi privilegi. Un intreccio, quindi, tra sentimenti privati e pubbliche rigidità di facciata che si trasforma in una freccia avvelenata contro un'aristocrazia inglese abbarbicata a visioni religiose monocordi. A svelare gli ezeemi sotto la cipria d'ordinanza, l'intrusione di un giovane che per amore varcherà le soglie più intime di un castello tutto lady e lord dal sangue blu. l.b.

L'INCIDENTE Ha varie fratture, ne avrà per mesi Morgan Freeman non rischia la vita

Ne avrà per tre o quattro mesi, l'attore americano Morgan Freeman, ma non è in pericolo di vita. Nell'incidente stradale avuto ieri l'altro in Mississippi, ha riportato la frattura di un osso della spalla sinistra e altre fratture non meglio precisate, oltre a contusioni e abrasioni multiple. Secondo i medici dell'ospedale di Memphis in cui è ricoverato, non è escluso che Freeman, 71 anni, possa essere sottoposto a intervento chirurgico per la riduzione della frattura alla spalla. Un amico di Freeman, Bill Luckett, che insieme all'attore è co-proprietario di un ristorante a Memphis, dopo essere stato in ospedale a trovarlo ha riferito ai giornalisti che date le circostanze le sue «condizioni di spirito sono buone», anche se a causa dei traumi «è in uno stato di grande sofferenza fisica». Il *Daily Mail* ha pubblicato nell'edizione on line una foto dell'incidente. Si vede la macchina, una Nissan di colore grigio, seriamente danneggiata dall'impatto dopo essere finita fuori strada. Secondo quanto ri-



Morgan Freeman

portato da Ben Williams, portavoce della polizia stradale del Mississippi, la Nissan si sarebbe ribaltata varie volte prima di finire fuori strada. La vettura è di proprietà di Demaris Meyer, la donna che viaggiava accanto all'attore e che, come lui, è stata trasportata in ospedale in condizioni di salute non ancora rese note.

FESTIVAL A Radicondoli sorprende e diverte la pièce di Mirko Feliziani «Assunta Pertuso» Il mondo chiuso dentro un carillon

■ di Rossella Battisti / inviata a Radicondoli

Gratia l'acronimo - ICCP - e ci trovi lo spirito del Festival di Radicondoli: Iconoclasti, Concettuali, Comici, Poeti. Quattro categorie individuate da Nico Garrone, che cura anche questa 22esima edizione (in corso fino a domenica), e vi fa rientrare un ventaglio variegato di artisti, da Micha van Hoecke (a cui dedica una retrospettiva sulla lunga carriera del coreografo russo-belga in Italia) a Cristicchi, chansonnier di lettere dal manicomio. Dalla danza iconoclasta dei Kinkaleri alla comicità di Cosentino e del suo *Asino albino*. Personaggi da (ri)scoprire, da amare, stuzzicanti o sorprendenti come il Mirko Feliziani di *Assunta Pertuso* (e le splendide illusioni dell'amore). Storia per due marionette chiuse in un carillon dimenticato (uno è Feliziani, frac e capelli da spaventapasseri, lei è Beatrice Ciampaglia, vestito bianconero con merletto). Due pupazzini condannati a essere incritti nei loro circuiti, sognando inutilmente un'evasione, ingannati fino all'ultimo sogno: la sire-

na ammalatrice che incarna il «pertuso» dove entrare e sparire per sempre. I due si scambiano di posto, si provocano a vicenda, si rimpallano. Lui un Pierrot scarigliato, lei una Colombina appassita, ambedue pronti a riversarsi nel loro doppio sfavillante e maligno (assunti, cioè, al ruolo di «pertusi»). È bravo Feliziani a costruire questa favola triste e imprevedibile, che parte dall'automa e arriva al troppo umano. Indaga sui meccanismi per scoperchiare aneliti di sentimento, di metafora in metafora, con ironia temperata da nostalgie in forma di canzoni, apparizioni folgoranti, metamorfosi scambievoli. Una parabola a vista nel microcosmo di un carillon, teatro-giocattolino per baby-beckettiani, una delizia degli accenti partenopei e dal retrogusto pirandellesco. Per inciso: *Assunta Pertuso* è stato spettacolo finalista al Premio Scenari del 2007, terza opera del trentacinquenne Feliziani, approdato alla scrittura drammaturgica dopo dieci anni di attore, spesso ac-

canto a Massimiliano Civica. Una bella entrata nel panorama di giovani autori: da tenere d'occhio. Dei fiorentini Kinkaleri e della loro attitudine alla provocazione sappiamo già. Col *Pinocchio* ne stiamo l'abilità a entrare in sintonia col mondo fanciullino. Pinocchio visto dai pinocchi, ovvero niente burattini in scena ma visioni a tu per tu, con i bambini attirati a far la parte di Pinocchio spettatore della propria favola e in scena un Geppetto distruttore di boschi (dettaglio ecologista di un Pinocchio molto contemporaneo...). la fatina, il gatto e la volpe che improvvisano un rap e la casina gialla che diventa anche lei una rappresentazione del burattino con le orecchie di ciuco. La storia procede a balzi, il filo lo lascia al rochetto, preferisce libere associazioni, quel che resta di Pinocchio nella memoria degli adulti o nella fantasia dei piccini. Che ridono, minacciano di sparare alla balena e addirittura, come un'adorabile piccola peste di quattro anni, salgono sul palco a sgambettare fra i protagonisti. Uno spettacolo a sé...



Mirko Feliziani

CINEMA I premi assegnati ieri al Festival campano A Toni D'Angelo e Ada Negri il «Sergio Leone»

■ *Riprendimi* di Anna Negri ha vinto la sedicesima edizione del Festival cinematografico Sergio Leone, nell'ambito della nona rassegna «Cinema a Mezzogiorno». Il premio del pubblico è andato a *Una notte di Toni D'Angelo*. I riconoscimenti sono stati consegnati ieri sera sul palco del Castello Candriano di Torella dei Lombardi (Avellino) nel corso della penultima serata della manifestazione iniziata il 30 luglio scorso. Stasera alle 21 il Festival chiude i battenti con la consegna del «Leone di Pietra» a Lina Sastri e a Gianfelice Imparato. Per l'artista napoletano è un riconoscimento che va ad aggiungersi a una carriera ricca di premi (su tutti, i tre David di Donatello). Accanto a lei, nella serata di domani, Gianfelice Imparato, tra i protagonisti del film rivelazione dell'anno *Gomorra* di Matteo Garrone. I due attori verranno intervistati nel talk show condotto e ideato da Angelo Maria Villani, direttore artistico della rassegna e del più ampio progetto «CortoLungo. Pellicole di frontiera».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul c/c postale n. 4807035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 010 050 240 000 002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo del Partito democratico della Camera esprime cordoglio per la scomparsa di **LAURA DIAZ** deputata del Pci dalla I alla IV legislatura.

Silvio e Mimma in memoria di **VITTORIO DE LUCA** Napoli, 6 agosto 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258